

# LA TESTATA DELLO STUDENTE



GIORNALE UFFICIALE  
I.I.S. GROCE-ALERAMO

## SOMMARIO

NUMERO 105  
OTTOBRE

PAG.

EDITORIALE	Editoriale – <b>Nelle mani di una donna</b>	2
	<b>La ribellione delle donne in Iran</b>	3
ATTUALITÀ	Se ne parla ma... - <b>Speciale Elezioni</b>	4
	<b>La testata contro il bullismo</b>	6
	Gli inviati della testata – <b>Come tutto è iniziato</b>	7
SPETTACOLO	Pop-Corn – <b>Il serpente dell'Essex</b>	9
	Multisala Croce-Aleramo – <b>Black box-La scatola nera</b>	10
	CroceAleranime – <b>Tutta la verità sulle censure</b>	11
	Un atto da Broadway – <b>Beetlejuice</b>	13
	<b>Crimes of the future: Il grande ritorno di David Cronenberg</b>	14
CULTURA	Game-on – <b>I videogiochi ci insegnano qualcosa?</b>	15
	Uno scatto un passo indietro – <b>Gli occhi dell'odio</b>	16
	Latinae Radices – <b>Due antichissimi riti romani: <i>La devotio e la evocatio</i></b>	18
	Al di là delle parole – <b>Cadere tra le braccia di Morfeo</b>	19
	Conosciamo gli scrittori – <b>Agatha Christie</b>	20
	Consigli di scrittura – <b>Parole rare e frasi fatte</b>	21
NARRATIVA	Tracce dal passato – <b>Capitolo 8</b>	22
	Il mondo della fantasia – <b>La poesia “Il ballo degli animali”</b>	29
	U-Write – <b>Parabola d'un vecchio</b>	31
SPORT	Fantacalcio – <b>Sorprese, conferme e delusioni di Settembre</b>	32
	Campionissimi – <b>Michael Schumacher</b>	34
GIOCHI	Quesito matematico – <b>Festa di Halloween</b>	35

Da quest'anno potete leggere il giornale semplicemente scansionando il QR code!!!



## L'ITALIA NELLE MANI DI UNA DONNA



Giorgia Meloni

Cari compagni, credo che solo alcuni fra di noi abbiano avuto la possibilità di votare, vista la giovane età, ma dovremmo avere già un'idea di come vorremmo la nostra Italia. Non so quanti di noi avranno esultato di gioia o pianto lacrime amare alla vittoria della coalizione di Centro-Destra capitanata, come una ciurma che ha bisogno di un punto di riferimento, da un nome citato spesso nei telegiornali: Giorgia Meloni, *leader* e fondatrice del partito "Fratelli D'Italia". Non capita spesso di vedere donne al governo e la Meloni non sembra voler passare inosservata, con la sua ferrea personalità. Nel suo programma possiamo trovare obiettivi abbastanza difficili da raggiungere, soprattutto in un solo lustro, tra cui:

- riportare la morale cristiana nella società italiana;

- fermare l'immigrazione illegale;
- contrastare la criminalità;
- valorizzare l'Italia e il *Made in Italy*;
- rendere il Paese autosufficiente dal punto di vista energetico, anche con l'utilizzo delle centrali nucleari.

Non sappiamo ancora se questi progetti si concretizzeranno, come le nuove mani che manovrano l'Italia la modelleranno, per cui non ci resta altro che aspettare. Nel frattempo, consiglieri anche a ciascuno di voi lettori di fare qualcosa nel proprio piccolo per migliorare il proprio Paese o l'intero pianeta, secondo le direttive della nuova *premier* o anche secondo un'ideologia personale. A muovere l'ingranaggio del cambiamento non sono le idee, ma le azioni, quelle del singolo cittadino, quelle di ognuno di noi.

Se da una parte la vittoria di Giorgia Meloni preoccupa molti, dall'altra potrebbe essere uno spunto di riflessione sia per chi approva il suo programma, sia per chi voleva un cambiamento: ora

c'è una donna candidata ad essere premier, è un dato di fatto.

<https://www.repubblica.it/politica/2022/09/26/diretta/elezioni-politiche-2022-risultati-ultime-news-oggi-367310110/>

[https://dait.interno.gov.it/documenti/trasparenza/POLITICHE\\_20220925/Documenti/68/\(68\\_prog\\_2\\_-programma.pdf](https://dait.interno.gov.it/documenti/trasparenza/POLITICHE_20220925/Documenti/68/(68_prog_2_-programma.pdf)

## LA RIBELLIONE DELLE DONNE IN IRAN

La parità di genere nel nostro Paese è probabilmente un obiettivo ancora lontano sotto molteplici aspetti: sappiamo quanto possa risultare difficile essere donna in moltissimi ambiti della vita quotidiana. Risulta impensabile che nel 2022 ancora ci siano disparità tra uomo e donna! Eppure, se in Italia possiamo dire di aver fatto enormi passi in avanti dal Dopoguerra ad oggi, grazie alle battaglie delle nostre antenate, ci sono moltissimi altri Paesi dove persino la libertà personale sembra un obiettivo assai lontano. Dall'Iran arrivano notizie che sembrano provenire da un altro pianeta. Il fatto è accaduto pochi giorni fa: Mahsa Amini, una ragazza di 22 anni di origine curda, è stata massacrata dalla polizia iraniana perché non indossava il velo correttamente.

Era in vacanza con la famiglia a Teheran ed è proprio lì che ha trovato la morte dopo aver agonizzato in ospedale per le ferite causate dal pestaggio. Era stata fermata dalla polizia di Teheran per aver indossato l'hijab in modo "inappropriato". Quel che è accaduto dopo è poco chiaro: alcuni testimoni dicono che sia stata picchiata mentre si trovava all'interno di un furgone della polizia, secondo altri Masha è stata portata in una stazione di polizia per assistere a "un'ora di rieducazione".



Masha Amini

Questo lo ha raccontato anche il fratello Kiarash agli organi di stampa. Sembra certo che la giovane donna sia stata presa dalle forze dell'ordine lo scorso 13 settembre, di sera, per strada e portata in caserma per una "lezione di rieducazione" su come indossare lo Hijab che non le copriva del tutto i capelli. E in Iran il velo è obbligatorio in pubblico per tutte le donne da dopo la Rivoluzione islamica del 1979. Kiarash è rimasto ad aspettare fuori dall'edificio per un bel po'. Poi ha sentito delle grida provenire dall'interno, subito dopo ha visto uscire un'ambulanza che trasportava sua sorella in ospedale dove è stata dichiarata morta dopo tre giorni di coma. Tutto ciò è semplicemente inaccettabile. Una ragazza di 22 anni che viene uccisa e quindi privata del suo diritto alla vita solo per qualche ciocca di capelli fuori posto? La morte di Masha ha scatenato la ribellione delle donne iraniane che non si sono la-

sciate intimidire dalla polizia: si tolgono le hijab e li bruciano, si tagliano i capelli ciocca dopo ciocca seguendo la tradizione curda del lutto. Le donne iraniane sono ora alla testa di una protesta che dalle strade passa ai social network, mettendo in crisi la Repubblica islamica, tanto che a Teheran hanno bloccato l'accesso ai social. Ma la protesta sta andando avanti nelle strade, nelle piazze, nelle università. Rischiano 16 anni di galera eppure le iraniane hanno avuto il coraggio di togliersi il velo! E finalmente il mondo ha volto lo sguardo anche verso questa parte del Medio Oriente. È per affermare la libertà di ogni donna in ogni luogo del mondo che dobbiamo combattere, alzare le nostre voci in coro e farci sentire mettendo da parte la paura, come ci stanno insegnando queste coraggiose ragazze iraniane.

Per saperne di più:

<https://www.rainews.it/articoli/2022/09/teherancontinuo-le-proteste-per-la-morte-di-masha-amini-la-ragazza-che-aveva-il-velo-scomposto-bbbc0ee7-6211-4d89-ac47-8354e9711d5c.html>



## Se ne parla ma..., A cura di Claudia Di Riso, 3<sup>°A</sup> SPECIALE ELEZIONI

È il 25 settembre, il giorno che tutta Italia ha aspettato con trepidazione per poco più di due mesi. Sembra una giornata come le altre, forse addirittura più tranquilla del solito; genitori, amici e insegnanti continuano la loro vita quotidiana preparandosi con calma al momento del voto.



Ma, appena sbloccato lo *smartphone*, si viene sommersi da una valanga di notizie, preghiere, previsioni, lamentele, racconti da togliere il respiro. Già, perché il silenzio elettorale, che da venerdì sera ha finalmente consentito un po' di pace ai più, non tocca noi giovani: essendo i *social network* impossibili da regolamentare, lì ognuno può dire la sua fino all'ultimo secondo e il risultato è una Babele di opinioni più o meno non richieste su ogni piccolo avvenimento di questa campagna elettorale. È il fenomeno dell'*information overload*, il sovraccarico di informazioni che troppo spesso colpisce gli adolescenti, me compresa: imparare a gestire la mia presenza sui *social* in modo da trovare un equilibrio tra informarmi e tutelare la mia

salute mentale è una delle sfide più grandi della mia vita, nonché un'arte ancora da perfezionare. Oggi però la situazione è un po' diversa persino su Instagram: si respira un'aria di attesa, preoccupazione e forse anche malinconia, mentre *influencers*, *content creators* e persone comuni concordano su un solo appello: votate, tutti. Votate perché è un dovere, perché non possiamo permetterci un Parlamento che non rappresenta il Paese.



Mentre i "grandi" votano, non votano, litigano e ragionano, ci sono milioni di persone che purtroppo non possono esercitare questo diritto fondamentale: si tratta dei fuorisede impossibilitati a tornare nella propria Provincia di residenza, chi non ha la cittadinanza italiana o categorie marginalizzate come chi ha disabilità gravi. Per loro sono giorni duri, segnati dal senso di frustrazione e impotenza davanti a un evento che sta facendo la storia del Paese lasciandoli, però, indietro. E poi ci siamo ancora noi, i giovani: che possiamo votare o ancora

no, ci informiamo con ogni mezzo possibile, dalle infografiche su *Instagram* agli articoli di giornale, passando per un test *online*, soppesando pro e contro di ogni coalizione e finendo puntualmente per accorgerci che ancora una volta queste elezioni non sono per noi. Nei programmi dei partiti non si parla di salute mentale, i diritti civili sono trascurati e l'ambientalismo è relegato ai margini del dibattito politico. Sono questi i temi che ci toccano da vicino, i temi per cui scendiamo in piazza e litighiamo con i parenti a tavola. Sono necessità impellenti per costruirci un futuro, perché la pandemia ci ha lasciati a pezzi e probabilmente questo sarà il governo che avrà l'ultima parola nella lotta contro il superamento della soglia di 1.5°C della Terra in più rispetto ai livelli pre-industriali. Eppure questa campagna elettorale si è focalizzata sugli interessi dei più anziani, dalle tasse all'aumento delle pensioni, decidendo di puntare sui 26 milioni di votanti over 50 piuttosto che investire sui 10 milioni di under 35: una strategia inaccettabile e assolutamente non sostenibile che guarda a un metro dal proprio naso senza pensare al nostro futuro. E così c'è chi ingoia l'amaro e con coraggio e determinazione si presenta al seggio per far valere i propri

diritti e cercare di cambiare la politica e chi resta indietro e resta a casa con il suo senso di scoramento e la sua convinzione che sia troppo tardi.



Non votare è una scelta politica che non condivido, certo, ma è innegabile che se a ogni elezione sempre più giovani si astengono vuol dire che questo sistema ha bisogno di un cambiamento radicale con cui iniziare finalmente a considerare le nostre istanze. Indipendentemente dal risultato, queste elezioni sono state un fallimento.

Non ci accontentiamo di così poco, noi giovani esigiamo di più.

A cura di Claudia Di Riso, 3°A

## **LA TESTATA CONTRO IL BULLISMO**



*L'azione contro il bullismo che si è svolta all'entrata di scuola il 7 Ottobre u.s. a opera delle ragazze e dei ragazzi del Collettivo Testa e Croce*

Le ragazze e i ragazzi del Collettivo *Testa e Croce* il 7 Ottobre hanno portato all'attenzione della comunità scolastica questo grave fenomeno con uno striscione e una "megafonata" all'entrata della centrale.

*La Testata dello Studente* si unisce alla condanna del bullismo in ogni sua forma, in particolare di quello che si verifica nell'ambiente scolastico.

Vogliamo essere un punto di riferimento all'interno della scuola contro qualsiasi atto di discriminazione, minaccia, pressione fisica e/o psicologica: il nostro giornale è un posto sicuro per le vittime e chiunque abbia assistito ad atti di questo tipo e voglia denunciare: sulla e-mail [latestatadellostudente@gmail.com](mailto:latestatadellostudente@gmail.com), accogliamo qualsiasi tipo di riflessione, sfogo o racconto sul tema. La scuola siamo noi studenti e non possiamo accettare che avvengano atti di prevaricazione: l'indifferenza è la benzina che permette a questo terribile fenomeno di diffondersi così capillarmente quindi va combattuta con una risposta forte, stringendosi attorno alla vittima e offrendo tutto l'aiuto possibile.

Fondamentale è anche l'educazione contro il bullismo, con momenti di riflessione e condivisione collettivi finalizzati a costruire a presa di coscienza e l'impegno personale e di gruppo: nel prossimo numero parleremo del progetto che sta partendo in questi giorni, "Io ci metto la faccia": aspettiamo le vostre impressioni, scriveteci!

<https://mail.google.com/mail/u/0/?tab=om#inbox/FMfcgzGqQvztFPNQqctXRnsmxgXcDzDt?projector=1&messagePartId=0.1>

*Il Croce Aleramo dice NO al bullismo!*



*Gli inviati della Testata*, a cura di Chiara Calvetti 4° Asp, Matteo Filardo e Marco Riccio 4°A

## Come tutto è iniziato

*Salve, cari lettori!*

*In questa nuova rubrica noi, tre exchange students in Irlanda, vi racconteremo le esperienze che vivremo qui, ne "L'isola di smeraldo" per il prossimo anno.*

*Buona lettura!*

### Chiara

27/08/2022

È arrivato il fatidico giorno: oggi la mia vita cambierà radicalmente!

Sono all'aeroporto in attesa che chiamino il mio volo e non sento neanche un briciolo di tristezza nel lasciare la mia famiglia italiana. Non giudicateli, non è colpa loro ma io sono quel tipo di persona a cui piace cavarsela da sola.



Siamo all'aeroporto di Dublino da ormai quattro ore perché stiamo aspettando una ragazza che non è ancora atterrata: dove è? Ormai sono le 20.25 e finalmente la ragazza si è fatta viva. Ora è tempo di andare in famiglia, ma mi aspettano due ore di autostrada prima di arrivare a Thurles.

29/08/2022

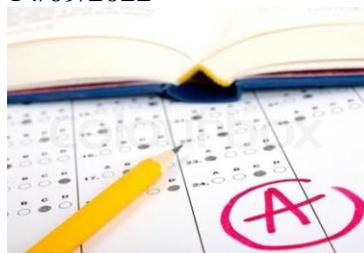
Dopo aver comprato la divisa scolastica troppo orribile per essere indossata ed aver iniziato ad ingranare con la famiglia, oggi è il mio primo giorno di scuola! Non

sono affatto nervosa perché so che in qualunque momento posso utilizzare la scusa: "Sono un *international student*, non lo sapevo!" ed andrà tutto liscio.

Torno a casa a piedi (20 minuti di salite e discese) e tutti iniziano a chiedermi com'è andata la giornata; rispondo che è stata magnifica anche se mi sono persa molte volte tra i molti corridoi e le differenti aule, ma ogni professore o studente è stato molto gentile ad indicarmi la via giusta.

Mi scuso e vado a dormire nella mia stanza che condivido con un'altra *exchange* finlandese.

14/09/2022



Ieri è stata la giornata più impegnativa di tutte: ho avuto la seconda e la terza verifica dell'anno ma sono andate sorprendentemente molto bene (se considerate un 97 % ed un 87% solo come buoni risultati). Ormai

mi sono abituata al cambio dell'aula ad ogni lezione ed a parlare quasi tutto il giorno in inglese. Le materie che ho scelto sono abbastanza facili, esclusa la storia, ma credo sia solo un problema momentaneo.

01/10/2022

È passato più di un mese dalla mia partenza ed ancora non sento nostalgia di casa (inizio a pensare che le mie emozioni non sono sintonizzate sulla giusta frequenza!) Riassumendo quello che è successo nell'ultimo mese:

- Ho cambiato definitivamente Storia con "Accounting" (ovvero contabilità) perché rientra più nelle mie corde;
- Ho deciso di fare "matematica applicata" sperando di non dover recuperare fisica al mio rientro e per non dover far parte del coro scolastico
- Mi sono iscritta al Thurles Rugby Club dove ho iniziato ad allenarmi ed infine;
- Ho fatto amicizia con molte ragazze di altre

nazionalità (la maggioranza delle irlandesi non sono molto propense a parlarti se non fai già parte del loro gruppo ma ci perdonano loro).

Insomma, mi sono adattata molto in fretta alla vita in un piccolo paesino irlandese che conta un terzo degli abitanti di Colli Aniene

(L'unica cosa alla quale non mi abituerò mai è la frequente pioggia che inzuppa completamente in tre secondi netti!)

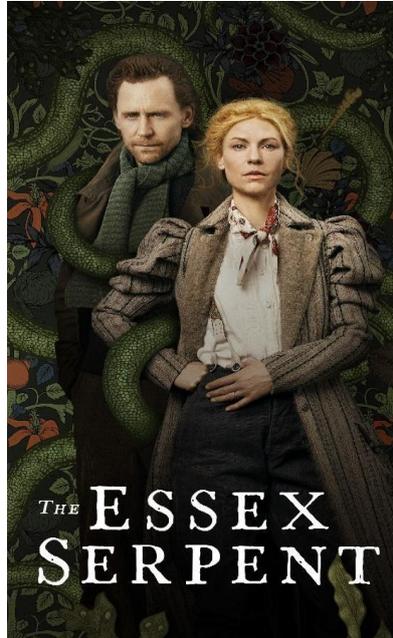


*Pop Corn*, a cura di Sara Orlandi, 5°B

## Il serpente dell'Essex

Cari e care lettori e lettrici, grazie a questa serie tv, *Il serpente dell'Essex*, verremo catapultati nell'Ottocento in piena epoca vittoriana in Inghilterra, più precisamente ad Aldwinter, cittadina della contea dell'Essex. La protagonista della nostra storia è Cora, una paleontologa appena divenuta vedova. Dopo la morte del marito, violento e possessivo, la nostra protagonista non trova sofferenza ma liberazione e decide di partire, dopo aver sentito delle voci su un serpente alato possibile causa di due morti, proprio ad Aldwinter. Si recherà lì da Londra insieme al figlio e alla bambinaia Marta, per riuscire a capire se è davvero ciò che pensa lei, cioè un fossile vivente di un plesiosauro rimasto inspiegabilmente in vita.

Arrivata a destinazione incontrerà parecchi problemi, soprattutto per via della gente del posto, molto legata alla religione, restia agli ospiti e propensa a ritenere queste strane morti come una sorta di punizione per non si sa quale colpa. Cora, però, troverà anche qualcuno che la accoglierà, come Will, il pastore della comunità locale. La serie è caratterizzata da un'atmosfera molto cupa data anche



dall'ambientazione dell'epoca e dal luogo geografico; la maggior parte delle scene è ambientata alla palude del posto, avvolta completamente nella caligine, quindi c'è sempre un'aria misteriosa e colma di inquietudine. L'ambientazione, con questo paesaggio gotico, se vogliamo definirlo così, rispecchia *in toto* i tormenti e gli stati d'animo dei personaggi, diventando un tutt'uno con la trama. Punti forti della serie sono sicuramente il cast meraviglioso, composto principalmente da Claire Danes e da Tom Hiddlestone, due attori molto noti, e dalla non convenzionalità dei protagonisti, infatti Cora è tanto fuori dagli schemi per essere una donna di quel tempo, per attitudine e modo di fare.

A me la serie è piaciuta e devo dire anche parecchio, non ho trovato grandi perplessità. Quello che vorrei far capire è che non è una classica serie in costume, ma nemmeno un *fantasy* sfrenato, troppo intriso di magia ed elementi soprannaturali. E' qualcosa che non si vede molto spesso, per questo vale la pena guardarla. Le vicende tra i personaggi sono ben congegnate poiché riescono a catturare l'attenzione ma a non prevalere sul filo del racconto principale, anche se alla fine l'esistenza di questo fantomatico serpente passa inevitabilmente in secondo piano. La serie è tratta dal romanzo omonimo del 2016 della scrittrice Sarah Perry, molto apprezzata dalla critica che l'ha paragonata con la sua scrittura a quella di Bram Stoker o alle sorelle Bronte.



*Multisala Croce–Aleramo, a cura di Gabriele Marchegiani, 5°D*

## **BLACK BOX– LA SCATOLA NERA**

Il film di questo mese è Black Box – La scatola nera (titolo originale Boite noire) del regista francese Yann Gozlan, un thriller del 2021 che racconta la storia di Mathieu Vasseur, giovane agente della sicurezza aerea francese, specializzato, per l'udito super sviluppato, nell'ascolto della registra-



zione delle scatole nere. In seguito all'incidente del volo Dubai-Parigi sulle Alpi nel quale perdono la vita più di trecento persone, equipaggio compreso, Mathieu viene incaricato di scoprire la causa di quello che viene definito uno dei peggiori disastri aerei mai accaduti. All'inizio tutto porta a pensare all'ipotesi più semplice, l'introduzione di un terrorista islamico all'interno della cabina di pilotaggio, come sembra emergere dall'ascolto delle prime conversazioni della scatola nera; strategicamente, tale supposizione viene velocemente comunicata al pubblico e ai giornalisti in quanto di enorme presa mediatica e perché, inoltre, consente di chiudere presto il caso. Ma

la sensazione di Mathieu riguardo l'effettivo svolgimento dei fatti si trasforma presto in dubbio, e il dubbio finisce con il diventare ossessione: riascoltando fino allo sfinimento il contenuto della scatola nera, l'analista inizia a rendersi conto dell'esistenza di un mondo nascosto nell'industria aeronautica, un mondo in cui le logiche del facile profitto, del rapido successo e della sperimentazione incontrollata portano a superare illecitamente qualsiasi tipo di regola e di procedura collaudata. La sceneggiatura si regge molto su conversazioni lunghe e ben articolate, come nella maggior parte delle pellicole francesi, nelle quali a congetture, riflessioni e rapporti interpersonali viene dato uno spazio quasi superiore a quello dedicato agli effetti spettacolari, propri del genere giallo-thriller. Colpisce particolarmente la sensibilità del protagonista e la sua folle determinazione nel voler dimostrare che, spesso, la versione più facile e comoda da divulgare non sia in realtà quella corretta e che quello che viene comunemente definito terrorismo possa avere in realtà molteplici e subdoli volti. Mathieu si renderà conto dell'esistenza di as-



surde verità abilmente nascoste dietro patinate e ipocrite apparenze: quelle che vengono fatte passare per innocue scorciatoie a giuste regole, procedure e controlli, sono in realtà mine vaganti contro l'incolumità delle persone. Black Box non lascia certo indifferente lo spettatore: alla fine del film, il pubblico è spinto a fare considerazioni che vanno ben oltre la trama e che riguardano valori universali del mondo del lavoro quali trasparenza e integrità. Nel film la figura dell'“eroe moderno” che, quasi vittima del suo udito estremo, combatte da solo ipocrisie e falsificazioni fino a rimanerne schiacciato risulta pienamente credibile, ben progettata e sviluppata, e questo grazie anche alle ottime doti recitative del giovane attore francese Pierre Niney. Al contrario, le altre figure della storia restano più in ombra e sono meno incisive e questo forse è il principale limite della sceneggiatura. Il film è attualmente disponibile in streaming anche su Sky Cinema 1.



*CroceAleranime*, a cura di Flavia Carnevale, 3°BLF, Filippo Scarpati, 3°D,  
Giulio Iurescia, 4°A

## TUTTA LA VERITA' SULLE CENSURE

*Ciao a tutti, amanti di anime!*

*Vorremmo dedicare quest'articolo alle censure, di cui molti anime sono stati vittima, giustamente o ingiustamente, alcune mancanti altre superflue, e alla fine vorremmo dare la nostra opinione sull'argomento. Fateci sapere anche le vostre idee a riguardo!*

In Giappone gli anime vengono visti da una vasta gamma di spettatori, di tutte le fasce d'età, stabilendo per ognuna un diverso orario di programmazione. In Italia, invece, si tende a considerarlo un prodotto destinato esclusivamente ai bambini con determinati canoni da rispettare, pena pesanti censure. Ne consegue che gli anime originali sono spesso molto diversi dagli adattamenti trasmessi in Italia, poiché la censura impoverisce spesso questi capolavori dell'animazione giapponese, rendendole opere a tratti ingenui e incomprensibili. Così è accaduto che, da "Rosasana" e "Naruto", "Lady Oscar" e "Sailor Moon", gli anime siano stati adattati secondo le logiche della tv commerciale.

Ma parliamo ora dei tipi di censure più famosi. Non è raro trovare scene erotiche negli anime destinati ad un pubblico over 14, ma queste sequenze

sono generalmente rallentate col fermo-immagine dove è possibile o spesso

proprio tagliate. Addirittura le mestruazioni vengono completamente sostituite da "brutti sogni premonitori" e le relazioni omosessuali cancellate.

es. "È quasi magia Johnny" censurata la scena di un bacio tra i protagonisti anche se presente nella sigla.



*Bacio in "È quasi magia Johnny"*

Altri esempi sono le censure delle scene di violenza. Molto spesso, in presenza di linguaggio, azioni violente o spargimento di sangue, le animazioni vengono sovrapposte con un fermo immagine per non impressionare il pubblico. Casi eclatanti avvengono in Cina

dove il sangue viene colorato di bianco.

es. nel 2007 in Italia sono stati presentati episodi inediti dell'anime "Ufo

Robot Goldrake". Che anche questi siano episodi rimossi per motivi di censura? Stiamo parlando degli episodi 15, 59 e 71.



*Episodio 59: "Cinque giovani vegani, condizionati da Dakile, cercano di attaccare la base militare dove si nasconde Actarus."*

È stato completamente rimosso anche qualsiasi riferimento alla cultura giapponese, come nomi, cambiati in italiani, bandiere, carte geografiche, scritte, ecc... anche questi vittime di fermi-immagine o tagli.

In alcuni casi viene variata anche l'età dei personaggi della serie, in genere aumentando di qualche anno per giustificare alcuni

comportamenti troppo maturi. Rimosse anche sigarette, biancheria intima e armi da fuoco.

Per saperne di più:

<https://www.wired.it/play/televisione/2018/04/09/censure-anime-italia/>  
<https://lionking.forumcommunity.net/?t=14246900>

Stavolta vogliamo dare una nostra opinione. Noi crediamo che molte censure siano superflue, soprattutto quando limitano la diffusione di idee e di informazioni. La censura diventa ingiusta quando nasconde argomenti come le mestruazioni o i baci innocenti, taglia scene vio-

lente da un combattimento e modifica dialoghi importanti con frasi semplici. La censura, per quanto alle volte possa servire, va spesso a snaturare i personaggi o a modificare la trama, cambiando completamente il prodotto e i messaggi che dovrebbe trasmettere.



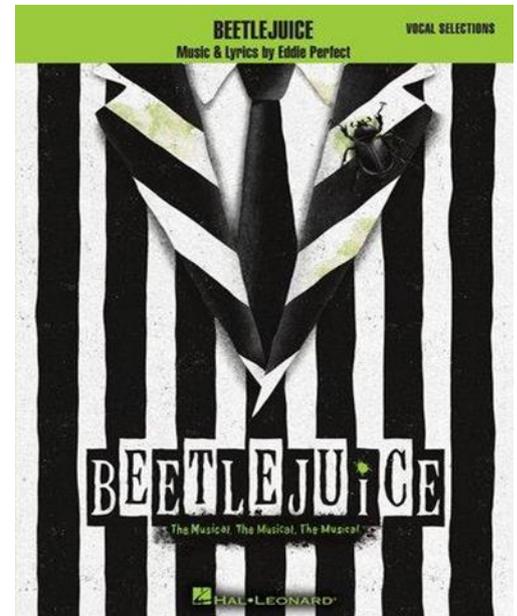
*Un Atto da Broadway*, a cura di Chiara Calvetti, 4°AS e Giorgia Petrocchi, 3°BLF

## BEETLEJUICE

Oggi vi consigliamo l'adattamento a *musical* del celebre film di Dean Barton *Beetlejuice*.

Storia che tratta di Lydia, una ragazza scossa dalla perdita della madre e dal trasferimento in una nuova città dove la protagonista si imbatte in una coppia di fantasmi (ex proprietari della casa). I due aiuteranno Lydia nei tentativi di spaventare il padre per tornare alla sua vita precedente. Durante la loro missione, si imbattono in un terzo spirito con un piano segreto... Nonostante la lugubre premessa, il *musical* riesce a mantenere un tono divertente e giocoso per tutta la sua durata, rendendo la visione un lieto passatempo.

La *performance* è STUPENDA! Ogni attore fa trasparire le emozioni del proprio personaggio in modo impeccabile. La musica è fatta su misura per l'atmosfera scherzosa che viene creata ed il ritmo avvolgente delle scene riesce ad ipnotizzarti facendoti rimanere con gli occhi incollati al palco. Oltre alle eccezionali canzoni, il *musical* viene esaltato dall'energia che gli attori sprigionano, raggiungendo anche le ultime file. Tra tutti, l'interpretazione di Sophia Caruso (Lydia) riesce a stupire il pubblico con le sue fantasmagoriche



capacità vocali nonostante la sua giovane età (aveva solo 16 anni al momento della prima). Se siete ancora scettici e questo non vi basta, ricordatevi: vedere per credere!

*Recensione cinematografica*, a cura di Claudio Miconi, 4°BLF

## CRIMES OF THE FUTURE: IL GRANDE RITORNO DI DAVID CRONENBERG

Come reagiresti se sapessi che un giorno sarai costretto a mangiare solamente plastica?

Ce lo spiega il ben noto e acclamato regista David Cronenberg, che, dopo otto anni di inattività torna alla ribalta con il suo ultimo film *Crimes of the future*, dove ci mostra una società degradata ai massimi livelli, in cui non esistono più né malattie né dolori, un mondo in cui la chirurgia è il nuovo sesso. David Cronenberg dirige un cast d'eccezione, che vanta attori del calibro di Viggo Mortensen (*Il signore degli anelli: il ritorno del re*, 2003), Lea Seydoux (*Spectre*, 2015) e Kristen Stewart (*Panic Room*, 2002). Si viene catapultati in un thriller fantascientifico diretto in maniera elegante quanto cruda, accompagnati dall'incredibile colonna sonora di Howard Shore.



Ci troviamo in Grecia, in questo futuro non troppo prossimo, dove i personaggi di Soul (Mortensen) e Caprice (Seydoux) sono degli artisti occupati ad intrattenere il pubblico attraverso esperimenti chirurgici fatti sui loro corpi, a quali poi si aggiungerà Timlin (Stewart), ammaliata da questa nuova forma d'arte. Nel corso della visione lo spettatore non capisce dove

la trama voglia andare a parare, ma, solo dopo aver visto l'intera pellicola, si intuisce il messaggio che Cronenberg vuole mandare a tutti noi. Un film da guardare assolutamente, che dimostra ancora quanto David Cronenberg sia capace di evolversi e allo stesso tempo di tornare alle origini del cinema *body horror*.



*Game-on, a cura di Luca Palazzo, Chiara Pullo e Filippo Scarpati, 3°D*

## I VIDEOGIOCHI CI INSEGNANO QUALCOSA?

*Benvenuti, lettori, in questa nuova rubrica dedicata ai videogiochi! In questo numero vorremmo rompere il ghiaccio, accennando agli effetti di questi divertimenti sui ragazzi. Dal prossimo, analizzeremo nello specifico alcuni generi e titoli di videogiochi.*

Dalla creazione del primo, nel 1947, ad oggi, i videogiochi hanno sempre fatto parte dell'intrattenimento dei giovani, con un continuo miglioramento nel corso degli anni. Al momento è difficile trovare una persona che non posseda *console* o computer, ma nonostante questo sono molti ad avere pregiudizi nei confronti dei videogiochi.

Questi possono avere aspetti sia negativi che positivi e adesso andremo a trattare entrambi più nello specifico.

Per quanto riguarda i vantaggi del giocare ai *videogame*, essi stimolano le capacità decisionali, il *problem solving*, la creatività e la socialità.

Specialmente nei videogiochi *co-op* (cooperativi) si sviluppa il senso di appartenenza ad un gruppo. Durante la partita i giocatori vengono spesso messi alla prova attraverso decisioni che possono avere conseguenze sui compagni di gioco e sul corso del *match*.

Per quanto riguarda i lati negativi, essi non sono dovuti direttamente al gioco, ma spesso all'uso sbagliato che se ne fa. Un utilizzo eccessivo dei videogiochi può infatti influire negativamente

sulla qualità del sonno e alcuni giocatori hanno, purtroppo, subito atti di bullismo mentre giocavano.

Riguardo allo stereotipo che i videogiochi possano rendere violenti i giocatori, soprattutto i più giovani, c'è da dire che i *videogames* sono divisi in fasce per evitare, ad esempio, che un bambino possa essere suggestionato da un contenuto non adatto alla sua età.

Quest'elemento e il livello di capacità necessario per il videogame sono visibili nell'indicatore *PEGI*.



Indicatore PEGI

Le categorie di videogiochi sono diventate sempre più ampie per soddisfare i diversi gusti dei giocatori: per esempio per chi vuole un'esperienza più tranquilla esistono generi come i puzzle o i simulatori di vita, mentre chi cerca adrenalina, troverà di sicuro più adatti i giochi di azione-avventura e horror. I videogiochi vengono utilizzati anche per sensibilizzare le persone su tematiche

importanti: nel gioco *Endling: extinction is forever* ci ritroviamo nei panni dell'ultima volpe sulla Terra che deve far sopravvivere i suoi quattro cuccioli in un mondo che viene lentamente devastato dagli umani.



*Endling: extinction is forever*

Dunque, con un utilizzo corretto e moderato i videogiochi possono essere utili per migliorare le proprie capacità e abilità.

Speriamo di aver iniziato la nostra rubrica con un tema interessante: scrivete a [testadellostudiante@gmail.com](mailto:testadellostudiante@gmail.com) per dirci come la pensate!



*Uno scatto, un passo indietro*, rubrica a cura di Martina Gigliucci 4°ALT

## GLI OCCHI DELL'ODIO



Joseph Goebbels fotografato da Alfred Eisenstaedt, 1933

Questa immagine del fotografo ebreo tedesco naturalizzato statunitense Alfred Eisenstaedt non è molto conosciuta... ma se invece vi mostriamo questa? Sì, è sempre lui, il fotografo del



famosissimo bacio a Time Square!

Tornando alla foto di cui ci occupiamo oggi, Eisenstaedt lavorò per un periodo per l'agenzia LIFE, trovandosi così a fotografare la vita quotidiana e le figure di spicco della Germania nazista. Tra queste gli capitò di incontrare nel 1933 Joseph Goebbels, politico e giornalista nazista. Dall'incontro nacque uno scatto memorabile che sarebbe diventato il simbolo di un'intera pagina della nostra storia.

Eisenstaedt si era imbattuto nel gerarca nazionalsocialista seduto al tavolino in un

hotel a Ginevra, e si era appostato semplicemente per scattargli qualche foto. Inizialmente Goebbels, non conoscendo l'identità del fotografo, si fece ritrarre sorridente e gioviale, con un sorriso che potremmo definire a trentadue denti; in un primo piano naturale si osserva l'uomo ridere di fronte alla macchina fotografica, una persona come tante, un volto fra le centinaia che presero parte alla riunione della Lega delle Nazioni di Ginevra nel settembre del 1933. Ma bastò un attimo per far cambiare completamente umore al personaggio e all'atmosfera circostante.

Durante gli scatti probabilmente uno dei suoi collaboratori gli rivelò il nome del fotografo ed egli ne dedusse subito le origini: Eisenstaedt era



ebreo. Fu in quel momento che si rivolse all'obiettivo con uno sguardo così carico di disprezzo da far meritare all'immagine il soprannome "Gli occhi dell'odio". Il risultato è una fotografia terrificante che racconta un sentimento, un uomo ma anche un'epoca intera, durante la quale venivano eliminati

milioni di ebrei secondo un piano, per usare le parole dello stesso Goebbels, "barbarico, ma totalmente meritato". Fu proprio lo stesso Eisenstaedt a raccontare l'episodio di quel giorno: "Lo trovai seduto da solo ad un tavolo pieghevole sul prato dell'hotel. Lo fotografai a distanza senza che lui se ne rendesse conto

(la prima immagine sorridente). Come reportage documentario l'immagine può avere un certo valore: essa suggerisce il suo distacco. Più tardi lo trovai allo stesso tavolo circondato da assistenti e guardie del corpo. Goebbels sembrava così piccolo, mentre le sue guardie del corpo erano enormi. Camminai vicino al tavolino e lo fotografai. Fu orribile, mi guardò con un'espressione piena d'odio. Il risultato fu una fotografia fortissima. Mi guardò con occhi intrisi d'odio e si aspettò che mi dileguassi, ma non lo feci. Se ho una macchina fotografica in mano non conosco la paura."



*Latinae Radices*, a cura di Simone Aiello, 4°A

## DUE ANTICHISSIMI RITI ROMANI: LA *DEVOTIO* E LA *EVOCATIO*

*Giove, Giunone, Marte, Minerva, Nettuno, Venere, Vestali, pontifex maximus, preghiere, Saturnali, sacerdoti, ancelle... La religione romana! Ma conosciamo davvero tutto, anche i riti più inusuali e cruenti? Certo, questi Romani erano proprio devoti, avevano un rituale per ogni occasione, "rubavano" addirittura gli dei agli altri popoli!*

L'organizzazione della religione romana e la sua salda struttura delle varie articolazioni sacerdotali presentano anche dei riti di derivazione arcaica, come attestano alcune opere storiche o di poesia. Fra questi, rivestono un ruolo importante i rituali della *devotio* e della *evocatio*, a cui i Romani ricorrevano in momenti di criticità.

Il tiro della *devotio* risale ad un'epoca in cui venivano effettuati i sacrifici umani, applicati di rado nel corso della storia. Un episodio drammatico in cui vennero riportati alla luce fu al momento dell'avanzata vittoriosa di Annibale in Italia, che contò fino a trenta vittime di questo rituale. Nel rito della *devotio* si offriva agli dei una vita umana per strappare ai pericoli gli eserciti romani; ovviamente, maggiore era la consistenza del pericolo, più saliva il numero di uomini da sacrificare. Questo rito può richiamare il Sacrificio di Ifigenia, ripreso anche dal

poeta latino Lucrezio nel suo *De rerum natura*, per cui Agamennone, uccisa una cerva sacra alla dea Artemide, dovette sacrificare sua figlia, Ifigenia appunto, per placare l'ira della dea e poter proseguire il viaggio assieme al suo esercito.



L'*evocatio* è invece attestata a varie riprese nel corso della storia di Roma. Si tratta di un rito che consente al capo dell'esercito romano di invitare gli dei della città nemica e assediata ad abbandonarla e ad andare a dimorare a Roma, dove in loro onore si eleveranno templi più degni. L'apertura e la tolleranza della religione romana verso divinità straniere trova in ciò un'espressione unica e affascinante. Il

*pantheon* romano si è accresciuto di continuo, inglobando divinità di diversa origine: etrusche, italiche, greche, egizie ed orientali. La mentalità tollerante dei Romani li portava ad accogliere qualsiasi potenza divina potesse favorire prosperità alla *Urbs*, qualunque origine avessero tali divinità. Ad esempio, la *Juno Sospita*, cioè la Giunone Liberatrice, continuò ad essere venerata nella città di Lanuvio anche dopo che venne accolta dai Romani. La *evocatio*, invece, si pratica in tempi di grave minaccia di guerra, quando si tratta di strappare agli avversari la protezione dei loro dei e di trasferirla sulle legioni e sui cittadini romani.





*Al di là delle parole*, a cura di Marta Giudice, 4°C

## CADERE TRA LE BRACCIA DI MORFEO

*"Allora il Sonno dalla marea dei suoi mille figli  
destò Morfeo, un talento nell'assumere qualsiasi sembianza.  
Nessun altro più abilmente di lui è in grado di imitare  
l'incedere che gli si chiede, l'espressione e il timbro della voce;  
in più vi aggiunge il modo di vestire e le parole che distinguono  
quell'individuo [...]"*  
Ovidio, *Metamorfosi*

“Cadere tra le braccia di Morfeo” è un'espressione comune ed indica, in senso metaforico, un sonno tranquillo e profondo. Ma chi era esattamente Morfeo? E perché si utilizza questa frase idiomatica?

Nonostante il detto diffuso, Morfeo non è il dio del

sonno, ma un suo figlio. Infatti, nella mitologia greca Morfeo è il dio dei sogni, figlio di Hypnos e Nyx (la dea della notte) e fratello di Fobetore e Fantaso. I tre dei vengono chiamati con il nome di Oneiroi, i sogni. Nell'undicesimo libro delle *Metamorfosi* Ovidio

racconta dei tre figli di Hypnos, ognuno dei quali ha una funzione specifica:

Fobetore è portatore di incubi, nei quali appare con sembianze animali terrificanti.

*" [...] mentre invece  
c'è un altro figlio che diventa fiera, uccello o lunghissima serpe:  
gli dei lo chiamano Ícelo, Fobètore i comuni mortali."*  
Ovidio, *Metamorfosi*

Fantaso genera gli oggetti inanimati che appaiono in sonno. Proprio questo dono

fa di lui la divinità più presente nell'attività onirica di ogni mortale. Il termine "fantasia" deriva proprio da

questo dio che permetteva agli uomini di far apparire nei sogni ogni sorta di forma o oggetto.

*"Ve n'è poi un terzo, Fàntaso, che si distingue per valentia  
diversa: si trasforma con l'inganno in terra, roccia,  
acqua o tronco, insomma in qualsiasi cosa inanimata."*  
Ovidio, *Metamorfosi*

Morfeo con il battito impalpabile delle sue ali è in grado di entrare nella mente di chi dorme e di assumere la forma delle persone sognate. Infatti il suo nome deriva dalla parola greca "morphé", che significa "forma".

### CURIOSITÀ:

- A differenza di quanto accade nelle *Metamorfosi*, nell'*Iliade* e nell'*Odissea* la divinità che personifica il sogno si chiama *Oniro*.

- Il nome *morfina* deriva proprio da Morfeo, a causa delle potenti proprietà narcotiche e antidolorifiche del farmaco.



Conosciamo gli scrittori, a cura di Martina D'Urso, 4°DLF

## Agatha Christie

Agatha Christie è stata la regina del romanzo poliziesco. Nasce il 15 settembre 1890 a *Torquay*, Inghilterra. Rimane orfana di padre, un americano, quando ha solo dieci anni e viene cresciuta dalla madre e dalla nonna. Nel corso dell'adolescenza frequenta l'alta società fino al matrimonio, nel 1914, con Archie Christie. Comincia a scrivere biografie romanzate sotto lo pseudonimo di *Mary Westmacott*; queste sue prime opere, però, vengono ignorate sia dalla critica che dal pubblico. Il suo primo successo risale al 1926 "Dalle nove alle dieci". Vive un periodo negativo, tra la morte della madre e l'abbandono del marito, di cui mantiene il cognome; in questo periodo scompare, cominciando ad essere ricercata per tutto il paese per poi essere ritrovata ad *Harrogate*, nell'Inghilterra del Nord. Negli anni seguenti scrive nonostante una forte depressione. Il periodo di crisi termina quando, durante un viaggio in treno per *Bagdad*, trova l'ispirazione per scrivere "Assassinio sull'Orient Express". In questa occasione si innamora di *Max Mallowan*, che sposa nel 1930. Nel 1947 la regina *Mary* le chiede, come regalo di compleanno per i

suo ottant'anni, di comporre una commedia in suo onore. Nel 1971 viene nominata Dama dell'Impero Britannico, che corrisponde alla massima onorificenza concessa alle donne di quei tempi in Gran Bretagna. Muore nel 1976, all'età di 85 anni, e viene sepolta nel cimitero del villaggio di *Cholsey* nel

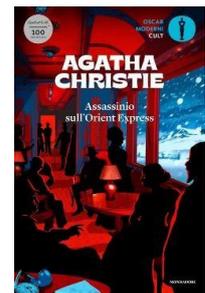


*Oxfordshire*.

### LA SCRITTURA

Agatha Christie per oltre cinquant'anni è stata la regina indiscussa del romanzo poliziesco. I suoi libri, pubblicati in tutto il mondo, hanno fatto di lei l'autrice inglese più tradotta al mondo dopo *Shakespeare*. Dalla sua penna sono nati personaggi celebri come, ad esempio l'acuto e buffo investigatore belga *Hercule Poirot* e l'acuta vecchietta *Miss Jane Marple* appassionata di misteri e lavori a maglia. I suoi romanzi gialli hanno estasiato generazioni di lettori e, molti di essi, sono diventati anche film o

sceneggiati di successo mondiale. Negli anni '30 la *Christie* pubblicò alcuni dei suoi migliori romanzi, come "La Morte nel Villaggio" (1930), e "Assassinio sull'Orient Express" (1934), che scrisse proprio mentre si trovava a Istanbul. Assassinio sull'Orient Express è uno dei più famosi romanzi di *Agatha Christie*. Fu pubblicato per la prima volta nel 1934 con il titolo *Murder in the Calais Coach*. Un avvenimento reale ispirò la trama del romanzo: il rapimento e l'omicidio del figlio di *Charles Lindbergh*, un famoso aviatore americano, avvenuto nel 1932. Il bambino, *Charles Augustus Lindbergh Jr.*, di un anno e mezzo circa, fu rapito mentre dormiva nella sua culla, i genitori pagarono il riscatto, ma il bambino fu comunque ucciso. Una cameriera, appena assunta dai *Lindbergh*, fu sospettata di essere coinvolta nel rapimento e dopo essere stata interrogata dalla polizia, si tolse la vita. Nonostante la sua fama, la vera *Agatha Christie* rimane misteriosa come uno dei personaggi dei suoi romanzi.





*Consigli di Scrittura, a cura di Calvetti Chiara, 4°AS*

## PAROLE RARE E FRASI FATTE

Ciao scrittori e poeti di ogni genere!

Questa volta parleremo delle parole complesse e delle frasi fatte. Ma in che modo? La risposta è molto semplice: parleremo di quanto, quando, come e dove usarle.

Per parole rare si intende un qualunque termine di difficile comprensione che non viene utilizzato nelle nostre normali conversazioni. In questa categoria rientrano tutte le terminologie tecniche di ogni mestiere: (perciò il linguaggio medico, legale, etc.) e le parole un po' particolari che indicano un linguaggio formale e forbito come "astruso" (difficile), "procrastinare" (posticipare/rimandare) e "sproloquio" (lungo discorso senza un fine). Alcune di queste parole potrebbero essere presenti in un vostro test di italiano, di diritto o di filosofia. L'unico modo per impararle è leggere molto e soprattutto i testi considerati

ardui, ascoltare discorsi su ambiti specifici e metterli in pratica nella vita di tutti i giorni (anche se sembrerete un lord inglese)!



Per frasi fatte di intendono costruzioni comuni, come i Detti, che vengono utilizzati in un particolare contesto e delle quali tutti conoscono il significato.

Alcuni esempi sono: "rimanere a bocca asciutta", "alzare il gomito" e "battere la fiacca". Queste sono molto informali e colloquiali (per chi non lo sapesse, colloquiale significa che viene usato in una conversazione) ed è per questo motivo che la maggior parte di esse non dovrebbero essere scritte in un testo ufficiale, come un

esame oppure un documento importante. D'altra parte, le frasi fatte sono fondamentali se si vuole scrivere la storia con un personaggio comune e non altolocato (ricordate, bisogna adattare sempre il linguaggio al personaggio in questione).

Perciò, per l'utilizzo, considerate sempre cosa state scrivendo e qual è lo scopo del testo.

Se volete saperne di più di frasi fatte potete consultare il "Glossario delle frasi fatte" di Wikipedia cliccando su questo link: [https://it.wikipedia.org/wiki/Glossario\\_delle\\_frase\\_fatte](https://it.wikipedia.org/wiki/Glossario_delle_frase_fatte)

P.S. Ricordatevi che dovete scrivere per voi perché la scrittura è una fuga dalla realtà!





**Tracce Dal Passato**, a cura di Alex Bullet

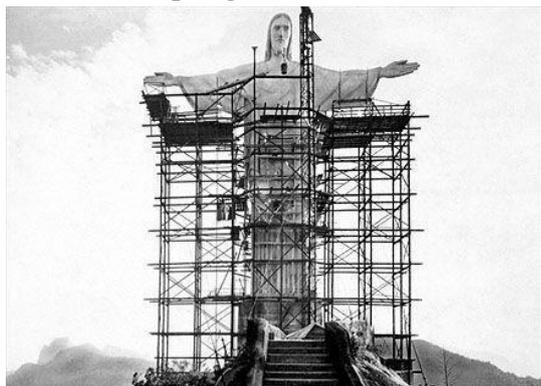
## **CAPITOLO 8**

Peyton mi stava ancora tenendo per i fianchi, quando ci trovammo a tre metri dal terreno tra due edifici. Stavamo cadendo senza possibilità di frenata tranne che per un telo steso tra due finestre messo lì ad asciugare. Atterrai di faccia sul telo e sperai di non atterrare nello stesso modo anche sul terreno: finii a schiena a terra con Peyton su di me. Si alzò e levandosi la polvere dai vestiti disse: «Beh, poteva andare peggio. Intendo la caduta...poteva non esserci il telo a rallentarci!» La guardai incredula mentre cercavo di capire se e quante costole mi si erano rotte. Lei abbassò lo sguardo su di me allungando una mano alla quale mi aggrappai. Mi diede una forte stratonata e mi ritrovai in piedi senza il minimo sforzo. Mi guardò negli occhi mentre sussurrava: «Ti sei fatta male? Riesci a respirare?» Non sapevo come risponderle: non riuscivo a respirare, ma non sapevo se fosse colpa dei suoi occhi oppure della mia trasformazione in materasso per facilitare la sua caduta. Non le dissi nulla e lei non mi costrinse a farlo. Ci affacciamo sulla strada principale: le macchine scorrevano in modo regolare, mentre i marciapiedi erano tappezzati da tavolini da bar che impedivano il passaggio, costringendo i passanti a rischiare la morte passando sulla strada. C'era molto rumore di clacson che suonavano all'impazzata e di gente che urlava da un tavolo all'altro, ma in tutto questo trambusto riuscivo comunque a sentire il rumore delle onde che si infrangevano sulla sabbia. Faceva molto caldo e guardandomi intorno notai che tutti indossavano pantaloncini e magliette corte per stare più freschi.

Peyton mi propose di passeggiare per quella via anche se dopo quell'atterraggio (il più scomodo fino a quel momento) la mia schiena faticava a stare dritta. Tutti avevano uno sguardo rissoso come se ci fosse un pretesto per litigare. Stavamo cercando il modo di ricavare la data e il luogo di questo viaggio, ma non avevamo incontrato ancora né una persona disposta a fermarsi né un giornalista per acquistare uno dei quotidiani tanto amati in passato. Ormai camminavamo da ore e di indizi sulla nostra posizione non ne avevamo visto nemmeno l'ombra. L'unica cosa che avevo capito, a quel punto, era che ci trovavamo in un Paese dove erano in corso delle tensioni sociali a causa di un Colpo di Stato avvenuto un anno prima. Eravamo arrivati ai confini della città dove erano sempre più rare le costruzioni in cemento e molto più frequente il verde.

Vedemmo una costruzione ancora in lavorazione su una montagna. Era una statua bianca che, anche se incompleta, padroneggiava sui palazzi di cinque piani che avevamo incontrato. Non la riuscivo a riconoscere e non avevo neanche la necessità di farlo ma la mia compagna di viaggio continuava a guardarla con degli occhi sognanti. «Vuoi andare a vedere di cosa si tratta?» le chiesi come se non avessi visto il suo sguardo che variò da sognatrice a quello di un bambino nel giorno di Natale. Ci stavamo avvicinando sempre di più all'enorme costruzione che continuava a crescere fino a farmi sentire insignificante di fronte alla sua figura che ora iniziavo a riconoscere: degli enormi piedi erano posti su un piedistallo ed un enorme busto eretto fino all'ombelico era ricoperto da una tunica bianca. Era senza alcun dubbio il Cristo Redentore che si trova a Rio De Janeiro, una delle sette meraviglie del mondo! Anche Peyton lo riconobbe tanto da prendermi per il braccio per farmi avvicinare più velocemente. Era senza parole: la sua bocca era completamente aperta; le misi una mano sotto il mento sussurrandole all'orecchio: «Se non chiudi subito la bocca, ti ci entreranno le mosche.» Non diede alcun segno di aver capito le mie parole, continuava a fissare la statua imbambolata. Dopo circa dieci minuti, vidi un'ombra posarsi sulle nostre teste e, come avevamo già sperimentato a Camelot, non è mai un buon segno. Invece di un enorme drago che volava nel cielo, vidi un enorme masso bianco che cadeva proprio sopra di noi. Ormai non c'era tempo per spostarsi o ragionare lucidamente

così allungai le mani al cielo come per volerlo afferrare. Chiusi gli occhi ed aspettai la nostra inevitabile dipartita. Sentii una superficie ruvida che premeva sui miei palmi ma non ci feci caso finché non riaprii gli occhi: avevo un enorme pezzo del Cristo sulla mia testa. Mi sentivo come Atlante col Mondo anche se quella non era una punizione, era

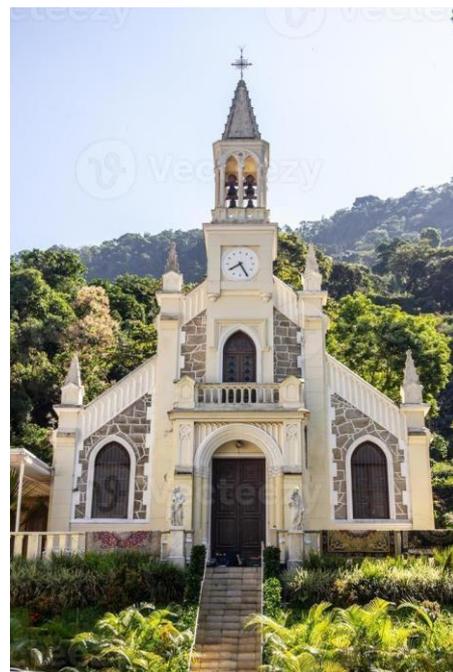


piuttosto una benedizione. Finalmente la mia super-forza si era sbloccata al momento giusto! Poggiai delicatamente la pietra in terra e mi voltai per vedere se Peyton stava bene. Aveva ancora la bocca aperta dallo stupore ma non stava più guardando la statua, fissava me. Il silenzio tra noi venne spezzato da un brusio improvviso di voci ed un forte rumore di passi provenire dall'interno della costruzione. Mi girai giusto in tempo per vedere una ventina di operai che mi circondavano

iniziando a chiedermi se stessi bene, come avessi fatto a schivare il masso e se venivo dal paradiso. Per l'ennesima volta quel giorno non sapevo rispondere: cosa avrei dovuto dirgli? Sono una viaggiatrice del tempo e so fare anche questo (sporadicamente)? Iniziiò a rispondere Peyton dicendo loro che ero stata prescelta dal Signore per salvaguardare la statua di suo figlio Gesù e sarebbe stata un'ottima idea se loro non avessero invece deciso di portarmi dal loro sacerdote.

Mi spinsero attraverso tutta Rio fino a che non arrivammo in una chiesa in marmo bianco affacciata sulla spiaggia. Bussarono al portone e poco dopo un uomo di mezza età allampanato ed emaciato si affacciò dalla chiesa richiamando il capo operaio a sé. Un uomo di nome Heitor da Silva Costa si avvicinò all'uomo spiegando la motivazione del grande baccano: gli raccontò del mio "benedetto" salvataggio e di come io fossi spuntata dal nulla proprio il giorno dopo il licenziamento della metà degli operai del suo cantiere! Il prete ascoltò tutto in rigoroso silenzio annuendo di tanto in tanto senza mai interrompere il racconto; poi si scusò e rientrò senza dire altro nella chiesa sbattendo la porta alle sue spalle.

Rimase lì per una mezz'ora circa e ciò mi diede il tempo di escogitare un piano di fuga che purtroppo fallì dopo pochi istanti. Le grandi ante del portone si aprirono con un fastidioso e doloroso cigolio. Il prete uscì con una fiaschetta ed un rosario. Credevo che volesse praticare un esorcismo. Ero proprio di fronte a lui e non avevo alcuna via di fuga ma almeno vicino a me c'era Peyton che sembrava però altrettanto preoccupata. Quando era a pochi passi da me, iniziò a parlare: «Ho parlato col Signore e Lui mi ha spiegato parte del suo divino piano: la ragazza è stata mandata qui proprio per aiutarci nella costruzione della statua nei tempi prestabiliti e concordati con Dio Misericordioso. È nostro compito trovarle riparo e darle sostentamento per tutto il tempo necessario. Questo è il volere dell'Altissimo, siate fiduciosi nel suo piano ed andate in pace!»



Peyton ed io venimmo scortate subito in un albergo, seguite dagli operai venuti a controllare. Uno di loro si avvicinò al ragazzo della reception per chiedere: «Senhor, avete una stanza libera per due para os próximos dias?» Il ragazzo controllò su un registro rosso mantenendo il segno con il dito poi annuì voltandosi per prendere la chiave che diede all'operaio. Ci avviammo verso l'ascensore dell'albergo e salimmo al secondo piano. Non sapevo il numero della camera che avrei dovuto condividere con Peyton: ogni volta che ci avvicinavamo ad una porta mi voltavo a guardare il Senhor Silva Costa cercando di decifrare il suo sguardo. L'operaio infilò la chiave nella toppa della stanza 213 e la aprì

facendoci cenno di entrare. La camera non era niente di particolare. Era composta da due letti con coperte scolorite ed un bagno con un water, un rubinetto crepato che si teneva insieme a malapena ed una doccia che aveva il getto d'acqua costantemente freddo. (Erano già state inventate le caldaie?) Il capo operaio ci disse di accomodarci ed aspettarlo per dieci minuti perché sarebbe andato a comprare dei vestiti adatti per la cena e per il lavoro che avrei dovuto svolgere dal giorno seguente. Come se la scorta di venti uomini pieni di polvere non fosse bastata, lui tenne ad aggiungere: «Non vi preoccupate per la vostra sicurezza: due dei miei migliori uomini saranno fuori dalla vostra porta per tutto il giorno!»

Dopo cena, Peyton ed io ci chiudemmo in camera.

«Perché non li hai ipnotizzati?» le chiesi con un tono forse troppo accusatorio.

«Perché non mi piace invadere la privacy delle persone. Non so mai cosa potrebbe cambiare nelle loro menti; ed è per questo che lo faccio solo in casi estremi!» rispose sussurrando come se fosse spaventata dalle sue stesse parole. Poi si sdraiò sul letto dandomi le spalle. Erano solo le otto di sera e non poteva essere stanca: non voleva continuare quella conversazione.



«Scusami, non volevo incolparti; è solo che sono un po' spaventata per domani. Come sai non riesco a controllare la mia super-forza. E se capissero che non posso sollevare i macigni e ci imprigionassero per eresia?»

«Liv, è il 3 ottobre del 1931. Non ti possono arrestare per eresia!»

Mi svegliai il giorno dopo completamente distrutta: faceva troppo caldo per essere ottobre! Probabilmente quella notte ero dimagrita come minimo di dieci chili per il sudore.. Bussarono alla porta. Peyton andò ad aprire e fece accomodare l'ingegnere, nonché capo cantiere, Silva Costa nella nostra stanza. Afferrai, senza molta voglia, la maglietta e le scarpe antinfortunistiche che mi avevano portato il giorno precedente per chiudermi in bagno. Mi guardai allo specchio: non mi piaceva come ero vestita ma non mi sarei lamentata. Uscimmo dalla camera con i due operai di guardia che ci seguivano e ci dirigemmo al cantiere.

Quando arrivammo ai piedi del colosso (dopo aver fatto i 222 scalini per arrivare in cima. Sì, li avevo contati uno ad uno!), notai subito che il resto degli operai era già al lavoro da diverse ore. Silva Costa disse a Peyton di seguire le sue guardie che le avrebbero spiegato il lavoro mentre lui ed io facevamo un piccolo tour guidato del Cristo. Mi spiegò il mio incarico: trasportare i massi di pietra saponaria dal luogo di scarico ai piedi della statua. Erano circa 2 chilometri di viaggio ed io ancora non sapevo cosa dire nel caso la mia super-forza non si fosse presentata all'appello.

Ormai ero davanti ad un masso e non potevo più tirarmi indietro. Si era formato un cerchio di operai attorno a me che volevano vedere la "Benedizione di Dio" che sollevava un'enorme pietra di cinquecento chili come se fosse un cuscino di piume. Mi abbassai mettendo le mani sotto la roccia e mi sforzai di alzarla, ma non successe niente. Provai una seconda ed una terza volta, ma la roccia non si mosse nemmeno di un millimetro (era difficile quanto sollevare il martello di Thor). Iniziai a sentire un brusio di voci di sgomento provenire dagli spettatori di quella triste scena. Cominciai a sentire un dolore allo stomaco che non diceva, però: «Attenzione stai per scomparire!» ma: «Hai paura!» I miei pensieri iniziarono a vagare a ruota libera: cosa avrebbero fatto se non fossi riuscita a sollevare la roccia? Cosa sarebbe successo se non mi dimostravo all'altezza del compito assegnatomi? Come potevo avere la certezza che gli operai non sarebbero diventati violenti dopo che le loro speranze fossero andate in fumo? (Dopotutto, Peyton era circondata da venti energumeni da cantiere!) Sentivo

le lacrime che mi chiedevano il permesso di uscire. Non glielo diedi, non ancora! Più loro insistevano, più io avevo paura del mio futuro e di quello di Peyton. Iniziai a piangere dalla paura e, non appena la prima lacrima arrivò al mio zigomo, sentii un movimento sulle mie mani ed un boato provenire dagli operai che mi stavano guardando. Ce l'avevo fatta: avevo appena capito come controllare la mia super-forza e stavo sollevando quella dannata roccia. Poggiai più delicatamente che potevo la pietra per terra e provai di nuovo a sollevarla per vedere se era stato solo un caso. L'enorme ammasso di calcestruzzo e pietra saponaria non si oppose al mio volere. Ero al settimo cielo! Iniziai a camminare in direzione della statua e appoggiai il masso ai piedi del Cristo. La folla esultava stupita del mio potere ed io mi mostravo insensibile alle urla. L'unica cosa che volevo fare era correre ad abbracciare Peyton per dirle che c'ero riuscita, ma mi trattenni.



Dopo le prime tre pietre, lo stupore per la mia benedizione divina diminuì permettendomi di lavorare senza le urla degli operai che erano ormai tornati al proprio lavoro. Sollevai mezza dozzina di massi quel giorno ed altrettanti ne alzai il giorno dopo e quello seguente. Durante la quarta giornata di lavoro, la costruzione fu completata e, quello stesso giorno, il Senhor Silva Costa iniziò a spargere la voce che l'inaugurazione si sarebbe svolta il lunedì seguente dopo l'eclissi solare della domenica. Nei giorni precedenti all'inaugurazione, l'atmosfera di Rio era più festosa del solito, come se quell'avvenimento avesse cancellato i dissapori interni del Brasile: per le vie e le piazze la gente non parlava di nient'altro se non dell'eclisse e dell'inaugurazione. I più religiosi credevano che i due eventi fossero collegati perché Dio avrebbe mandato un messaggio per tutta la terra: «La statua di mio figlio Gesù Cristo è il simbolo del mio amore ed io la benedico come tale!»

Era finalmente domenica e tutti gli abitanti del Sud America avevano gli occhi volti al cielo in attesa delle 13.53, orario stimato per l'eclissi di sole. Peyton ed io ci affacciammo dal balcone della nostra camera d'albergo. Mancavano cinque minuti all'inizio dell'evento ed ormai la tensione della popolazione per l'eclissi di sole si poteva tagliare con un coltello. Quando iniziammo a vedere che parte della città si stava oscurando, segno tangibile dell'inizio dell'evento, tornai in camera per prendere gli occhiali da saldatore del padre di Peyton (presi dal suo garage



nel futuro). Li inforcammo subito per evitare danni permanenti alla retina. La luna stava coprendo il sole lentamente e, una volta arrivata perfettamente al centro, creò uno spettacolo mozzafiato lasciando la città completamente al buio: quello che rimaneva dello splendore del sole era soltanto un cerchio di luce che circondava la luna formando un anello simile a quello descritto da Tolkien per l'occhio di Sauron. Era uno spettacolo talmente raro che ero contenta di poterla condividere con la ragazza che mi aveva salvato la vita già innumerevoli volte. Rimase tutto immobile per un minuto, il più lungo della mia vita, e poi la Luna decise di ritornare al suo posto in cielo riaccendendo le luci su Rio de Janeiro e sul mondo intero.

La domenica lasciò il posto al lunedì: era il 12 ottobre 1931 ed era il giorno della cerimonia d'inaugurazione del Cristo Redentore. Peyton ed io ci eravamo messe tutte in tiro (al massimo delle possibilità degli anni '30) aspettando Silva Costa in albergo: io indossavo un completo azzurro, mentre la mia accompagnatrice aveva un vestito "carminio" (che Peyton tenne a sottolineare più volte

anche se per me rimaneva comunque rosso). L'ingegnere non tardò neanche un minuto: alle 18.45 in punto, Silva Costa, con indosso un magnifico completo blu scuro, fece capolino alla nostra porta. Andammo in limousine fino ai piedi della scalinata che portava in cima al monte Corcovado ed ai piedi dell'enorme statua. Salimmo gli infiniti gradini e Peyton, nonostante i tacchi alti, non aveva neanche il fiatone (c'era un motivo per il quale lei è il capitano della squadra di atletica mentre io guardo la tv sul divano).

La cerimonia era prevista alle 19.30 ma la piazzetta ai piedi del Cristo era gremita già una mezz'oretta prima: c'erano persone di ogni genere, riunite lì per uno scopo comune ovvero assistere all'inaugurazione della loro statua. Peyton ed io avevamo un posto riservato in prima fila in quanto avevamo contribuito alla sua costruzione. Passammo il tempo a parlare dei giorni appena trascorsi e di come ero riuscita a controllare finalmente uno dei miei poteri. Vidi Silva Costa salire su una piattaforma rialzata e avvicinarsi ad un microfono. Si schiarì la voce ed iniziò il suo discorso: «Boa noite a todos e bem-vindos all'inaugurazione di quello che un giorno speriamo diventi presto il simbolo del nostro Paese. Sono molto onorato di aver potuto dare il mio contributo alla realizzazione di questo enorme manifesto divino! Vorrei ringraziare, a nome dell'intera comunità brasiliana, Carlos Oswald l'artista che c'è dietro al progetto e Paul Landowski per aver scolpito ogni singolo pezzo d'argilla trasportandoli dall'Europa. Probabilmente vi starete chiedendo: "Hanno deciso di costruire la statua su un monte solo per torturare i visitatori?" La verità è questa: la statua del Divino Salvatore sarà la prima immagine che apparirà dall'oscurità della notte e riceverà il saluto della prima stella del giorno che, dopo averla circondata con la sua radiosa luminosità, costruirà al tramonto intorno alla sua testa un alone adatto al Dio-Uomo.»

Poi, dopo altri venti minuti sulla lunghissima storia del monumento, Silva Costa diede il segnale a Guglielmo Marconi, l'inventore della telecomunicazione a distanza grazie alle onde radio, di illuminare la statua. (Uno dei miei idoli in quanto aspirante hacker!) Immediatamente il Cristo si accese di verde, bianco e rosso lasciando a bocca aperta ogni partecipante alla festa.

Il giorno seguente, mi svegliai nel mio letto d'albergo alle due del pomeriggio con un forte mal di testa ed i crampi allo stomaco per la fame visto che non mettevo niente sotto i denti dalla cena del giorno prima. Mi feci una doccia e mi preparai per scendere al ristorante. Appoggiai la mano sulla maniglia e quella magicamente si mosse senza il mio aiuto. (Ok, non era magia ma solo Peyton che veniva dal senso opposto però io questo non lo sapevo!) Le offrii un pranzo e lei accettò con piacere dopo aver ammesso che stava morendo di fame. Finalmente era il primo giorno libero che avevamo dopo una settimana di duro lavoro e lo stavamo trascorrendo mangiando fino allo sfinimento. Io, da buona carnivora, decisi di assaggiare il Feijoada (ovvero uno stufato di fagioli e riso con moltissima carne), mentre Peyton decise di assaggiare il Pao de Queijo (ovvero palline di pane e formaggio, una pietanza che rientrava nella sua scelta di vita vegetariana. Si erano ormai fatte le cinque del pomeriggio, perciò decidemmo di fare una passeggiata in città fino a giungere ai piedi del Cristo per vedere il tramonto. Durante il tragitto parlammo molto di noi per conoscerci meglio al di fuori dei viaggi nel tempo. (Non lo avevamo mai fatto prima!)

Eravamo ai piedi dei 222 scalini che ci separavano dalla statua e la mia testa girava in anticipo per la fatica. Ero sconsolata ma Peyton mi prese la mano dicendomi: «Non ti preoccupare, ci sono io e non ti perderò questa volta!» Ripeté le stesse parole che disse quella volta a Culloden riferendosi, forse volontariamente, alla prima volta che mi fidai completamente di lei. Passarono dieci minuti e finalmente eravamo giunte ai piedi della statua. Non c'erano molti visitatori in giro perché si era fatta ora di cena perciò avevamo la collina tutta per noi. Il cielo era magnifico e quella posizione sopraelevata era perfetta per vedere il tramonto ma a me non bastava: dovevamo andare più in alto! Mi voltai verso Peyton e attirai la sua attenzione; mi guardò curiosa di sapere quello che passava nella mia mente. (Cosa alquanto ironica perché poteva farlo utilizzando il suo potere!) Non risposi a parole

ma guardai la cima della statua con aria di sfida e lei iniziò a scuotere la testa come per convincermi che era una follia.

Avevo Peyton sulle mie spalle ed ora guardavo la base del Cristo mentre mi preparavo psicologicamente alla sua scalata. Ero nervosa ma non lo mostravo per non far preoccupare il passeggero abusivo sulla mia schiena. Avrei usato la mia super-forza per scalare la statua. La salita fu lenta e pericolosa; rischiammo molte volte di cadere ma per fortuna arrivammo in cima sane e salve. Ci sedemmo sulla spalla destra del Cristo ed aspettammo il tramonto.

«Quale è il tuo sport preferito?» mi chiese Peyton ad un certo punto

«Non sono una grande sportiva ma ovviamente il tuo è l'atletica; dopotutto sei il capitano della squadra scolastica!» dissi io tutto d'un fiato

«A dire il vero, non è proprio così, anche se non l'ho detto a nessuno. Faccio atletica solo perché i miei genitori vogliono avere una figlia velocista ma, se avessi l'opportunità di decidere della mia vita, in questo momento sarei in un campo da baseball con la maglia dei Red Sox di Boston. Ah, mi piacciono anche gli scacchi (anche se non vengono considerati un vero e proprio sport)»

Ero abbastanza scioccata, lo ammetto ma sorrisi e sussurrai: «Sai? Forse dovresti parlare con i tuoi genitori di questa tua passione; forse la accetteranno!»

Si iniziarono ad intravedere i primi rossori del tramonto e noi, dall'altezza del nostro "nascondiglio",



ci voltammo per osservare il cielo. Era il tramonto più bello che avessi mai visto e la posizione sulla statua di certo aiutava. Vedemmo l'oceano che si affacciava sulla città brasiliana diventare rosso tingendo l'intero paesaggio dello stesso colore. Mi avvicinai a Peyton in modo da sentire di più la sua presenza ed entrambe avevamo le lacrime agli occhi: ci voleva una giornata di svago dopo mesi a dir poco assurdi ed impegnativi.

Era ormai sera e le luci della statua si erano accese per permettere la sua visuale da ogni luogo nei dintorni della città. Guardai giù e notai la presenza di una piccola folla che osservava il paesaggio. Non ci avevano ancora notate e non ne avrebbero avuto più l'opportunità perché il mio mal di stomaco da "attenzione stai per viaggiare di nuovo nel tempo" fece capolino. Aspettai la comparsa della luna per dare la brutta notizia a Peyton e non rovinare il momento sperando, nel frattempo, di non scomparire da un momento all'altro.

La luna era alta nel cielo ed il mio mal di pancia aumentava sempre di più. Ormai l'unica difficoltà nel dire a Peyton dell'imminente salto temporale era Peyton stessa che sembrava fin troppo rilassata, come se non volesse più andarsene. Mi feci coraggio e le dissi: «Preparati perché stiamo per affrontare una nuova avventura nella linea temporale! Evviva!» Cercai di sembrare il più entusiasta possibile (mossi anche le braccia per sembrare entusiasta) ma ovviamente non funzionò. Peyton si alzò in piedi costringendomi a fare lo stesso per farci tornare a terra. Mi alzai in un modo talmente brusco che, per errore, diedi una leggera spintarella a Peyton che perse l'equilibrio ed iniziò a precipitare. Senza pensarci due volte, saltai anche io nel vuoto sentendomi come Andrew Garfield che cerca invano di afferrare la Gwen Stacy di Emma Stone sperando che non sarebbe andata a finire nello stesso modo. Mentre precipitavo, cercando di essere più aerodinamica possibile per arrivare da Peyton prima dello schianto, sentivo le voci delle persone ai piedi della statua che evidentemente avevano notato la nostra lezione di volo improvvisata. Verso metà del tragitto riuscii finalmente ad afferrare Peyton stringendola più forte che potevo al mio petto. Chiusi gli occhi ed iniziai a ripetere: «Andrà tutto bene: ora scompariamo!» cercando di convincere di più il mio stomaco che me stessa o Peyton. Eravamo a dieci metri da terra quando iniziai a sentire che la stretta di Peyton attorno al mio corpo si

faceva sempre più forte per la paura di morire, mentre io continuavo a ripetere il mio mantra. Ora eravamo a circa due metri dal terreno e, finalmente, il mio stomaco decise di salvarci da quella assurda situazione (della quale era al 100% colpa mia) facendoci svanire di fronte agli occhi increduli di una decina di visitatori del Cristo Redentore...

CONTINUA



*Il mondo della fantasia, a cura di Edoardo Squadrani EX 5°A*

## **La poesia “Il ballo degli animali”**

Nel lontano universo, dove c'è il pianeta terra, nel regno degli animali qualcuno organizza una serata festosa per gli animali, alla quale il grande mutaforma mutante immortale partecipa.

Il rapporto tra gli esseri umani e gli animali è basato sul rispetto reciproco con 2-3 milioni di specie (preistoriche, mitologiche, leggendarie, attuali e antropomorfe) e oltre 4 trilioni di individui provenienti da tutto il mondo.

Mentre gli esseri umani e le altre specie animali chiacchierano tra di loro, il dj fa suonare tutte le canzoni e tra queste c'è il “Thriller” di Michael Jackson.

Ma nessuno muove le gambe e scuote i deretani nella mega-pista da ballo e allora solo il grande mago proteiforme parte per primo e sprona gli altri a ballare, essendo incoraggiato dai suoi amici maschi e dalle sue amiche femmine e sapendo che ci sono delle belle femmine affascinanti singole da rimorchiare.

Tra loro però c'è una ragazza carina che si unisce a lui per ravvivare l'ambiente, la quale è unica sia nel suo genere che al mondo e persino nell'intero universo, considerando che questo è il suo punto di vista universale.

Persino i suoi amici vanno con lui a scatenare l'inferno, il purgatorio e il paradiso, vedendoli ballare sulle note di “Thriller” di Michael Jackson.

Tutti gli altri (esseri umani e animali) iniziano buttarsi nel mega-campo da battaglia, scatenandosi come dei selvaggi nella lontana selva oscura e tetra.

Invece i restanti li guardano e scuotono le mani perché questa canzone è orecchiabile per le loro orecchie...

...specialmente per il colosso sovrano immortale, il quale si trasforma in tutti gli animali del mondo durante il ballo.

Alla fine della serata tutti si congratulano con l'enorme signore indistruttibile per la sua conoscenza sulle note di “Thriller” di Michael Jackson proprio come egli balla con gli zombie, i licantropi, ecc.

La morale è: “Tutti possono mostrare delle sorprese...soprattutto gli animali...specialmente con i balli.”

I link:

[https://www.youtube.com/watch?v=z95o5\\_XSO34](https://www.youtube.com/watch?v=z95o5_XSO34)

<https://www.youtube.com/watch?v=GP1dYII5zMk>

<https://www.youtube.com/watch?v=MG5XcHsgzZY>

[https://www.youtube.com/watch?v=xIx\\_HbmRnQY](https://www.youtube.com/watch?v=xIx_HbmRnQY)[https://www.youtube.com/results?search\\_query=30+anni+in+1+secondo+thriller](https://www.youtube.com/results?search_query=30+anni+in+1+secondo+thriller)

<https://altadefinizione.pet/filmhd/30-anni-in-1-secondo/>

<https://altadefinizione.men/filmhd/30-anni-in-1-secondo/>

<https://www.youtube.com/watch?v=hrQIEnUYuB4>

<https://www.youtube.com/watch?v=Q4ZGUb5aR>



*UWrite-Laboratorio di Scrittura, a cura di Leonardo Maria Mangiola, 3°D*

*Benvenuti!*

*“UWrite” si propone come un laboratorio di scrittura interattivo, dove ogni mese verranno proposti spunti letterari e tematiche che saranno poi sviluppate all’interno di un testo poetico o narrativo.*

*Voi, Cari Lettori (o forse dovrei dire scrittori!), potrete cimentarvi nella medesima sfida e i più audaci potranno inviare i loro lavori, anche in forma anonima, alla mia email personale (mangiola.leonardo@crocealeramo.edu.it).*

*Questi ultimi saranno poi pubblicati all’interno di questa rubrica nel numero del mese successivo.*

*Salvēte!*

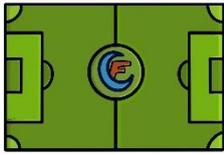
*Quest’oggi tratteremo di un tema particolare. Sin dalla loro invenzione, i ponti hanno sempre avuto connotazioni polisemantiche, venendo spesso attribuiti al passaggio, al superamento di un ostacolo o all’aprirsi di nuovi orizzonti. Proviamo a sviluppare un testo poetico o narrativo che tocchi questa allegoria, ponendo particolare attenzione alla sua carica espressiva.*

## **Parabola d’un Vecchio**

Ricordo di un uomo d’altri tempi raccontarmi di un ponte. Congiungeva le due lontane sponde di un lago sospeso in una nebbia morbida, che impossibilitava di scorgerne la fine. Il ponte non era il solo a sfidare le acque grigie del lago: ve ne erano altri, a migliaia, di diversa lunghezza e complessione, tutti diretti unanimemente verso l’altra riva.

Alcuni avevano intarsi d’oro, pietre preziose incastonate ad ogni pilastro marmoreo del corrimano, arabeschi, mosaici e affreschi che adornavano la via del passaggio, scandita da tappeti persiani in filigrana d’argento e d’iridio. I viandanti che li percorrevano erano di due diverse nature: c’era chi era assuefatto e accecato dalla ricchezza e chi, invece, guardava al ponte di coloro che avevano ricevuto meno indulgenza dal destino e con ciò che gli era stato dato tentava di rendere più gradevole il loro passaggio. Infatti, su quel lago, si ergevano anche ponti in disgrazia, diroccati, pericolanti, in legno marcio divorato dai tarli, rattoppati con materiali di fortuna. Di tre sorti erano i loro passanti: vi era chi li percorreva con orgoglio, perché felice semplicemente di aver trovato un modo per attraversare il lago; chi con gelosia nei confronti di coloro che stavano percorrendo un ponte migliore del proprio e si contorceva in agonia ad ogni passo; chi, infine, vinto dalla tristezza, vedeva il proprio procedere come uno sbaglio, il lago come un ostacolo insormontabile e prendeva la decisione di gettarsi nelle sue gelide acque.

“Vedi,”-mi disse il Vecchio, ”ad ognuno di loro è stato assegnato un ponte per attraversare il lago. Sta a loro godere di ciò che ha da offrire, dedicarsi quotidianamente a dare senso e valore al proprio passaggio e scorgere orizzonti inesplorati. Perché al termine del viaggio, tutto il resto sarà soltanto effimera transitorietà, nello struggente circolo della vita”.



*Fantacalcio, a cura di Valerio Mazzini, 5°D*

## Sorprese, Conferme e Delusioni di Settembre

### Sorprese

Beto (8,2) L'Udinese è partita col botto sorprendendo tutti e battendo due big come Roma e Inter. Ci sono molti giocatori della squadra friulana che stanno stupendo e Beto è sicuramente uno di questi. Si è ripreso alla grande dagli infortuni di questa estate realizzando 4 *goal* in poco più di due partite.

Khvicha Kvaratskhelia (8,5) Che fosse un giocatore interessante non c'erano dubbi ma nessuno si aspettava un impatto del genere in Serie A. Fa ammattire le difese di qualsiasi squadra ed è diventato assolutamente un *top* al fantacalcio. Per lui 4 *goal* e 1 *assist* in questo inizio di campionato.

Paulo Dybala (8,5) Sulla *Joya* c'era più di qualche incognita dovuta all'ambientamento in una nuova squadra e soprattutto sulle sue condizioni fisiche. Dopo due partite inizia a carburare e si sblocca proprio contro la Juventus, sua ex squadra, per poi macinare bonus a destra e manca. Per il fuoriclasse argentino 3 *goal* e 2 *assist* in 6 partite.



Nikola Vlašić (7,6) Chi ha seguito il calciomercato sapeva benissimo che lui Radonjic erano giocatori interessanti su cui puntare. Per ora entrambi hanno rispettato le aspettative, soprattutto Vlasic che ha segnato 3 *goal* di fila. Secondo *slot* indiscusso.

Boulaye Dia (8,4) Arrivato in sordina alla fine del calciomercato ma comunque protagonista della prima parte di questa stagione spezzettata. La Salernitana sembra tutt'altra cosa rispetto lo scorso campionato e anche grazie ai nuovi innesti, soprattutto in attacco. Dia per ora è uno dei migliori attaccanti del campionato per *fantamedia*, 3 *goal* e 2 *assist* messi a referto per lui.

### Conferme

Marko Arnautović (9,2) L'attuale capocannoniere del campionato. Il Bologna è in difficoltà e si affida al suo

top player, che risponde presente segnando 6 *goal* in 7 partite. Se questi numeri non fossero abbastanza per capire l'importanza di Arnautovic per la sua squadra allora considerate il fatto che ha segnato l'85% dei gol del Bologna in questo avvio di stagione.



Teun Koopmeiners (8,3) L'Atalanta ha cambiato modo di giocare, e per adesso sta funzionando bene dato che sono in vetta alla classifica. Ma non è tutto oro quel che luccica infatti gli attaccanti della dea sono spesso infortunati e fuori forma. A risplendere ci pensa però Koopmeiners che compie il salto di qualità rispetto alla scorsa stagione unendo le sue già spiccate doti realizzative a quelle caratteriali. Per lui 4 *goal* e 1 *assist*, un pericolo costante da calcio piazzato.

Ciro Immobile (8,9) Dicono che il tempo cancelli ogni cosa, ma per Immobile questo non sembra valere.

Viene accusato ogni anno ma risponde alle critiche sempre allo stesso modo: segnando a raffica. Per ora ha realizzato *5 goal* e *2 assist* ed è ancora una volta il top in attacco su cui bisogna puntare ogni anno.

Rafael Leão (8,2) Tralasciando la brutta prestazione con la Sampdoria che gli è anche costata l'espulsione e quindi la squalifica per il big match con il Napoli, Leao si sta riconfermando ai livelli della scorsa stagione. Il fuoriclasse portoghese quando parte è imprevedibile per chiunque (chiedere alla difesa dell'Inter) e quest'anno sembra meno sprecone della scorsa stagione. Infatti ha già segnato *3 goal* e fornito *2 assist*.

Destiny Udogie (7) Il talento dell'Udinese sta ripagando ampiamente la fiducia dei suoi fantallenatori grazie alle sue capacità offensive. In questo mese segna *2 goal*

ma rimedia anche 4 cartellini gialli, decisamente troppi.

### Delusioni

Lorenzo Pellegrini (5,6) Pagato al pari di Milinkovic, anche giustamente vista la passata stagione. Fino ad ora però sta deludendo fortemente le aspettative. Mourinho lo sta facendo giocare un po' in tutti i ruoli e forse

questo non lo sta aiutando però il capitano giallorosso sta facendo troppo poco, soprattutto davanti alla porta dove sta sprecando moltissimo. Purtroppo ha realizzato solo *2 assist*.

Luka Jovic (5,6) Questa deve essere la stagione del suo rilancio dopo un paio di anni quasi buttati a fare la panchina al Real Madrid. Per farlo ha scelto una piazza interessante e in rampa di lancio dopo la passata stagione. Jovic ha iniziato bene segnando un bel

gol alla prima di campionato ma poi si è progressivamente spento, un po' come tutta la Fiorentina,

Alessandro Bastoni (5,5) L'Inter è in un pessimo momento e molto è dovuto anche alla loro difesa, che si è mostrata insolitamente fragile. Se de Vrij continua a regalare pessime prestazioni (non più una novità da qualche tempo) anche il giovane difensore italiano sta commettendo diversi errori da matita blu in questo avvio di campionato. La ripresa dell'Inter passa tutta dalla sua difesa.



Note: I numeri scritti tra parentesi sono la media dei fantavoti e le partite prese in considerazione vanno dalla prima alla settima giornata.



*Campionissimi*, a cura di Marco Riccio, 4°A

## Michael Schumacher

Sfreccia a oltre 300 km/h, spremendo fino all'ultimo la sua F2004, il capolavoro di ingegneria che quell'anno lo porterà sul gradino più alto del podio per ben 13 volte: percorre le curve come se fossero rettilinei, accompagnato dal rombo assordante del suo V10. La scuderia? Ferrari. Lui? Beh, Michael Schumacher.

Il "Kaiser" nasce in Germania nel 1969 e fin da piccolo passa le giornate al volante, sfrecciando fra i tornanti del circuito di *kart* del padre Rolf. Il suo è un talento innegabile, al punto da guadagnarsi un sedile fra i migliori piloti del mondo, nella categoria più competitiva di tutte: la Formula 1.

Gli inizi sono con la Jordan, ma già al secondo anno Michael passa alla scuderia Benetton, agli ordini del *team manager* Flavio Briatore. È una mossa più che azzeccata e solo al termine del suo secondo anno Schumacher arriva già terzo nella classifica piloti. Briatore vede in lui un potenziale sconfinato e lo conferma per i tre anni successivi, che risultano in un

quarto posto e due titoli conquistati.

Il ghiaccio è stato rotto. A volte, però, il destino riserva qualcosa, un cambiamento, che altera il corso di una vita. Per Michael è il passaggio in Ferrari nel 1996, una Ferrari che sogna il titolo per la prima volta dal 1979. Eppure le prime stagioni non vanno come sperato: il campionato sfuma prima per una squalifica, poi il duello con la McLaren di Hakkinen viene vinto dal finlandese e per ultimo un incidente costringe il nostro "campionissimo" a fermarsi. I tifosi, sconsolati, iniziano a perdere la speranza, ma il 2000 è l'anno del "Kaiser": trionfo in classifica piloti e primo posto in quella costruttori. L'esito dei 3 anni successivi non cambia, con titolo piloti e costruttori ormai esclusiva proprietà della scuderia di Maranello.

Poi arriva il 2004. La parabola di Michael raggiunge il suo apice, spinta dagli 865 cavalli di quell'opera d'arte della F2004, e gli avversari sono costretti ad accontentarsi delle briciole. In quella incredibile stagione,

Schumacher inanella 7 vittorie di fila, oltre a conquistare l'82% dei punti disponibili. Inarrestabile. È la stagione che lo incorona campione per la settima volta, record assoluto condiviso solamente con un'altra leggenda come Lewis Hamilton.

Gli anni successivi non regalano molte soddisfazioni, e anche per questo Michael decide di smettere: tornerà solamente tre anni dopo alla guida della Mercedes per tre stagioni, fino a quando nel 2013 un banale ma fatale incidente gli procurerà gravissimi danni cerebrali. Da quel momento i familiari hanno alzato un velo di riserbo, facendo tralasciare poco o nulla sulle sue condizioni. Ma nel cuore dei tifosi rimarrà sempre il "Kaiser", l'uomo capace di dominare le macchine come mai nessun altro.



*La leggendaria F2004 di Schumacher*



## FESTA DI HALLOWEEN

Valerio ha organizzato una festa di Halloween in costume. Nota che, tra i suoi 50 invitati, molti sono vestiti di almeno un colore tra rosso, nero o viola. Analizzando ogni singolo invitato, scorge più dettagli:

- nessuno indossa i tre colori contemporaneamente; ‘non siamo mica a Carnevale’, commenta ridendo;
- 24 persone portano uno solo di quei tre colori;
- Lucilla sta benissimo nel suo splendido vestito di una combinazione unica di rosso e viola;
- 19 persone sono vestite di nero, di cui 11 sono vestite solo di nero.

Valerio si accorge solo alla fine di essersi dimenticato di segnarsi quanti invitati non portassero nessuno dei tre colori. Eppure ha raccolto informazioni a sufficienza per calcolarlo! Che ne dite, cari lettori, di aiutarlo?

Penso che ora le classi prime si siano ambientate nella scuola – o almeno lo spero. Avranno notato prima di tutto i guizzanti colori che decorano le mura, ma la scuola è dotata anche di numerose risorse. Nemmeno io le conosco tutte, avendo mosso il primo passo dentro la scuola in piena pandemia (per ritrovarmi a casa la settimana successiva). Non vedo l’ora che la scuola abbia l’occasione di mostrare a tutti il suo pieno potenziale!

Dedico questo quesito a Valerio, che mi ha insegnato, seppur indirettamente, che non bisogna mai fermarsi alle apparenze.

**Indizio:** Sapete ben poco sulle persone vestite di rosso o di viola, ma il problema non richiede di determinare tutti i dati mancanti. Potete arrivare alla soluzione anche con qualche dato ‘oscuro’.

## SOLUZIONE DEL QUESITO DI SETTEMBRE

Quest’annoavrò un minimo di clemenza. I quesiti dell’anno scorso erano veramente difficili, per cui ora spero di renderli accessibili ai più. Il quesito di ottobre richiede solo un minimo di intuizione, ma quello di settembre era ancora più semplice: si poteva risolvere con semplici calcoli di addizione e sottrazione! Ringrazio in particolare Leonardo Maria Mangiola (a cui il quesito era dedicato, tra l’altro) e Filippo Scarpati della classe 3°D Scientifico e Marco Riccio della classe 4°A Scientifico perché lo hanno risolto e anche tutti quelli che si sono semplicemente cimentati sul quesito, risolvendolo o meno!

L’orologio di Sofia va 14 minuti indietro, perciò, per trovare l’orario corretto, bisogna sommare 14 minuti a quelli segnati dalle lancette. In particolare, l’orologio di Sofia segna le 6:50 quando il treno parte: sommando 14 minuti, si trova che il treno è in realtà partito alle ore 7:04.

Invece l’orologio di Leonardo va 5 minuti avanti: per trovare l’orario corretto, in questo caso, bisogna sottrarre 5 minuti all’orario segnato. Di conseguenza, quelle allarmanti ore 8:00 non erano altro che le più ‘tranquille’ ore 7:55!

Sottraendo i due orari così trovati, possiamo trovare quanti minuti abbiano trascorso Sofia e Leonardo in treno:

$$7\text{h }55\text{min} - 7\text{h }4\text{min} = 51\text{ min}$$

Mi spiace tanto per entrambi, che hanno una scuola così lontana...

**SCRIVETEVI!**  
**FATECI CONOSCERE LE VOSTRE OPINIONI,**  
**I VOSTRI INTERESSI, I VOSTRI**  
**SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL**  
**NOSTRO E IL VOSTRO GIORNALE!**

**INVIATECI UNA MAIL A:**

[testatadellostudente@gmail.com](mailto:testatadellostudente@gmail.com)

### **LA REDAZIONE**

*Claudia Di Riso, Livia Laccisaglia, 3°A*

*Lavinia Pergola, 3°ALT*

*Valerio Gorini, Leonardo Maria Mangiola, Luca Palazzo, Chiara Pullo, Filippo Scarpati,  
Aurora Umbro, 3°D*

*Flavia Carnevale, Giorgia Petrocchi, 3°BLF*

*Matteo Filardo, Giulio Iurescia, Marco Riccio, Andrea Fiore,*

*Simone Aiello, Filippo Ciro Vergoni, Luca Forleo 4°A*

*Chiara Calvetti, 4°AS*

*Teresa Giulia Accattatis, Fiore Di Mario, Marta Giudice,*

*Sara Mambretti, Caterina Mazza, 4°C*

*Martina Gigliucci, 4°ALT*

*Flavia Amati, Arianna Lupi, Claudio Miconi, Davide Tozzi, 4°BLF*

*Valerio Caddeo, 4°CLT*

*Martina D'Urso, 4°DLF*

*Alessandra Magno,*

*Camilla Marotti Torchia, Carlotta Palmieri, 5°BLF*

*Sara Orlandi, 5°B*

*Michela Fioretti, 5°CLT*

*Gabriele Marchegiani, Valerio Mazzini, Valerio Gentile, 5°D*

*Edoardo Squadrani, ex 5°A*

**Docenti responsabili: Prof. Ilaria Coletti,  
Fabrizia Monaco, Maria Pia Rosati**